

Nota della redazione: *questo studio ha il coraggio di evidenziare le profonde ragioni storiche ed antropologiche che caratterizzano l'ortodossia e che perciò la differenziano dal cattolicesimo.*

L'effettiva conoscenza reciproca è innanzi tutto necessaria per un ecumenismo di base, meno improbabile di un ecumenismo di vertice e uno dei presupposti per la coesione interna della Noosfera.

A mio padre

**RELIGIONE ORTODOSSA
E
TRADIZIONE SPIRITUALE RUSSA**

Marina N. Bakhmatova



Alcune considerazioni di carattere generale.

Svanita l'euforia dell'attesa di un'imminente riappacificazione tra le "Chiese sorelle", - Cattolica ed Ortodossa, - si fa strada l'amarrezza dello sconcerto: come mai le due Chiese apostoliche cristiane non riescono a superare le barriere che le dividono? Perché le migliori intenzioni delle menti più aperte ed elastiche, che sicuramente non mancano né dall'una né dall'altra parte, s'infrangono contro il muro del sordo rifiuto da parte non solo dei vertici delle rispettive Chiese (e qua ci verrebbe da dire: la solita questione del potere), ma, soprattutto, da parte della Chiesa "dei semplici", ovvero da quella base che pur essendo in apparenza inerte e passiva, in realtà impone le direttive magistrali di tutta la vita del *Domus dei* - dal tetto alla cantina. Quindi, forse, non bastano pii e vacui lamenti sulla "loro" (c'è da notare che sono sempre "loro" e non "noi" ad essere dalla parte del torto) indisponibilità al dialogo che logicamente avrebbe portato "loro" ad accettare le "nostre" ragioni. Forse le cause delle reciproche incomprensioni sono come le radici di due alberi plurisecolari nutriti da humus diverso, mantenuti in vita dall'acqua che sgorga da fonti assai distanti tra loro.¹

Per capire meglio le insidie e le prospettive del dialogo tra le realtà religiose italiane e russe bisogna avere un'idea sul tipo di retroterra culturale che posseggono i partecipanti del dialogo. Dal momento in cui queste riflessioni sono indirizzate soprattutto al lettore italiano, che, si presume, conosca bene la propria cultura religiosa, concentriamoci piuttosto sulla parte opposta, cercando di abbozzare i tratti principali, - come li vediamo noi, ovviamente, data l'immensità di opere dedicate alla questione - delle realtà spirituali e religiose russe. Per farlo

¹ Cfr. Morini, E., *L'Oriente cristiano*, Vol. 4: *L'albero dell'ortodossia, Le radici e il tronco. I patriarcati apostolici. La nuova Roma e la terza Roma*, ESD-Edizioni Studio Domenicano, 2007.

dovremmo prima di tutto lasciare il nostro rassicurante “sapere”, abbandonare le “certezze” del ventesimo secolo ed allargare i nostri orizzonti spazio temporali per prepararci ad accogliere un’idea di estrema complessità, che si nasconde dietro l’apparentemente così chiara definizione come *Россия* (Russia). Lo dobbiamo fare anche perché l’esistenza dell’ “antimito russo”, frutto del meticoloso e metodico lavoro per fronteggiare le emergenze ideologiche dei secoli passati,² seguendo le regole classiche del genere, ha semplificato³ fino all’inverosimile la percezione delle realtà culturali di questo enorme e complesso Paese agli occhi di uno spettatore europeo in genere e di quello italiano in particolare. Uno dei maggiori bizantinisti italiani, Antonio Carile, nel constatare il fatto che la “cultura occidentale impone una visione gerarchica in cui la società occidentale è superiore a quella orientale”, parla anche di una “ignoranza funzionale ... ad un programma di egemonia culturale in una specularità di scelte da cui nessuna cultura sembra immune.”⁴

Ben lungi dal proclamarci adepti delle teorie di Samuel P. Huntington,⁵ o dal condividere in pieno il pensiero che irrimediabilmente contrappone la via “eurasiatica” a quella “atlantica,”⁶ compresi i suoi risvolti neoeurasiatici,⁷ soffermiamoci su alcuni aspetti, soprattutto quello re-

² Giancarlo Zizola confessava di essersi sentito un giorno profondamente turbato “al pensiero del volume di odio suscitato dalla nostra Chiesa occidentale contro questo popolo” Zizola, G., *Dopo l’ateismo. Diario di viaggio nell’URSS religiosa*, Ed. Paoline, 1990, p. 177.

³ Cfr. Veselovskij, *Dalle lezioni di storia dell’epos*, in AA.VV. *La cultura nella tradizione russa del XIX e XX secolo*, a cura di D’Arco Silvio Avalle, Torino, Einaudi, 1980, pp. 69-76.

⁴ Secondo A.Carile, alla visione gerarchica della società occidentale corrisponde la visione di superiorità sul mondo della turcofonia e dell’islamismo da parte della cultura russa. Carile, A., *Materiali di storia bizantina*, Bologna, Scarabeo, 1994, p. 336.

⁵Huntington, S., P., *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*, by Touchstone Books, 1996.

⁶ Cfr.: “L’Europa è un concetto che non ha la propria origine in se stesso, ma nella sua costruttiva opposizione all’Asia. I Greci hanno probabilmente ripreso dai Fenici la distinzione tra Europa e Asia, e sui monumenti assiri è stata rinvenuta la coppia concettuale: “ereb” – il paese dell’oscurità o del sole calante – e “asu” – il paese del sole nascente. Secondo la sua origine, e finché resta fedele a se stessa, l’Europa è dunque una potenza politicamente e spiritualmente antiasiatica.” Löwith, K., *Il nichilismo europeo*, ed. Laterza, 1999, p. 5; “...l’espressione “Russia europea” può sembrare ovvia ad alcuni, ma può essere contestata da altri che considerano la Russia una civiltà a sé, “euroasiatica” in senso non più spaziale, ma spirituale, mentre per altri ancora l’appartenenza della Russia all’Europa in quanto civiltà costituisce una questione aperta. Negli ultimi tre secoli il dibattito tra queste posizioni è stato assai vivo.” Strada, V., *EuroRussia, Letteratura e cultura da Pietro il Grande alla rivoluzione*, ed. Laterza, 2005, p. VII.

⁷ La questione è legata al ruolo che i conquistatori mongoli, e in genere il periodo mongolo tataro, ebbero nello sviluppo storico della Russia. Alla tradizionale visione negativa di questo periodo definito come “giogo mongolo tataro” e testimoniata dalle fonti dell’epoca, si contrappone la teoria dei sostenitori della corrente eurasiatica nata negli anni ‘20 del secolo scorso nell’ambito degli intellettuali russi in esilio dopo la rivoluzione del 1917. Secondo quest’ultima bisogna rivalutare in chiave positiva il periodo della presenza dei mongolo tataro. Soprattutto perché in quella occasione si costituì un legame organico tra la Russia e l’Asia. L’elemento “turanico” si fuse con quello slavo, già complesso di per sé, dando vita a un nuovo tipo di civiltà ricca di potenzialità culturali, una civiltà flessibile, forte e creativa. Queste idee sono state espresse in diverse opere tra le quali gli scritti del noto etnolinguista N. Trubeckoj che contrapponeva la civiltà eurasiatica a quella dell’Europa occidentale, ossia atlantica, considerata “cultura di una determinata specie etnografica, ovvero di quella romano germanica...”. (Трубецкой, Н.С., *Об истинном и ложном национализме*, in *Исход к Востоку, Предчувствие и свершения, Утверждения евразийцев*, София, 1921, p. 72). La tesi, per certi versi, più scioccante fu avanzata

ligioso, che hanno influito sullo sviluppo della cultura russa quale fenomeno storico mondiale. Prima, però, dovremmo sfatare alcuni luoghi comuni riguardanti la tradizione cristiano ortodossa, affermatasi in Occidente col tempo.

Quando si parla della Chiesa ortodossa russa, questo, secondo la definizione di Enrico Morini, “grande sconosciuto, o, forse, peggio, ... il grande misconosciuto (con l’aggravante che conoscere male è assai peggio che non conoscere affatto)”,⁸ la prima cosa che di solito viene in mente è la devozione alla tradizione patristica, ai sette Concili ecumenici, a realtà che ormai sembrano del tutto superate, a tutto ciò che può dare impressione di un qualcosa di immutabile, quasi stagnante.⁹ In effetti, è noto che le Chiese ortodosse dal punto di vista organizzativo si basano sulla tradizione risalente agli albori del cristianesimo. I dogmi teologici principali, tra cui il dogma trinitario, cristologia, soteriologia, ecclesiologia, il concetto del territorio canonico, il principio di “pentarchia”, si erano affermati passo dopo passo nei secoli IV-VIII dal 1° (di Nicea, 325) al 7° (Nicea 787) Concilio ecumenico.¹⁰

Tuttavia la proverbiale fedeltà alla tradizione non significa affatto la negazione dello sviluppo spirituale, dogmatico e organizzativo. La Chiesa ortodossa russa ha assorbito ed elaborato un ricco patrimonio lasciatole dalle diverse tradizioni spirituali precristiane e cristiane, che va ben oltre una semplice e fedele ricezione della tradizione bizantina.¹¹ Durante il primo millennio dopo Cristo le tribù slave disperse sulla vasta pianura fluviale dell’Europa centro-orientale entrarono in contatto con diverse popolazioni che migravano dal nord al sud, dall’est all’ovest. Il processo stesso della formazione statale nella seconda metà del primo millennio fu contornato da un intricato contesto etnolinguistico, culturale e religioso – tra le popolazioni

da P. Savickij che asseriva: senza i tatars non vi sarebbe stata la Russia. (*Савицкий, П.Н., Степь и оседлость, in На путях, Утверждение евразийцев*, Москва – Берлин, 1923, Кн. 2, p. 342). Questa corrente, prima puramente teorica (cfr: Гумилев, Л.Н., *От Руси до России*, Москва, Изд. В. Шевчук, 2001), in seguito ha dato origine a una corrente politico ideologica chiamata a definire il particolare ruolo della Russia come fenomeno geopolitico a livello mondiale. Queste idee dal punto di vista politico attualmente sono portate avanti ad es. dal filosofo russo A. Dughin, il leader del Partito eurasiatico russo, fondatore del “neoeurasismo.” Vedi ad es. Dugin, A., *Continente Russia*, Parma, 1991; vedi anche la sua curiosa e alquanto discutibile ricostruzione de “La grande guerra dei continenti” in chiave cospirologica in <http://xoomer.alice.it/controvoce/sto-gcc1.htm> e <http://xoomer.alice.it/controvoce/sto-gcc2.htm>; il sito del movimento eurasiatico: <http://evrazia.org>. Sulla questione in genere vedi anche pubblicazioni di Aldo Ferrari, in particolare la monografia: Ferrari, A., *La foresta e la steppa, Il mito dell’Eurasia nella cultura russa*, Libri Scheiwiller, Milano, 2003.

⁸ Morini, E., *Gli ortodossi, L’oriente dell’occidente*, Il mulino, Bologna, 2002, p. 13.

⁹ Ivi, pp. 12-19.

¹⁰ AA.VV. *La chiesa ortodossa russa. X-XX secc.*, a cura di A. Preobraženskij, Edizioni Progress, Mosca-Genova, 1988; Ellis, J., *La Chiesa ortodossa russa. Una storia contemporanea*, Bologna 1989; Morini, E., *La chiesa ortodossa. Storia – Disciplina - Culto*. Ed. Studio Domenicano, 1996; idem, *Gli ortodossi, L’oriente dell’occidente*, Il mulino, Bologna, 2002 (vedasi la bibliografia generale: pp. 126-129); Morozzo della Rocca, R., *Le Chiese ortodosse, Una storia comparata*, Roma, Studium, 1997, ecc.

¹¹ Cfr. “... i ‘barbari’ dell’oriente europeo, cioè gli slavi, sono stati indubbiamente più recettivi e meno creativi dei loro omologhi occidentali.” Morini, E., *Gli ortodossi*, p. 17.

ugro-finniche, germaniche, scandinave, ebraiche, turche, greche, iraniche, ecc. - che circondavano gli slavi antichi. Non a caso nella storiografia degli ultimi anni si afferma la teoria della sintesi che stava alla base della formazione dell'humus culturale dello stato russo, che, nonostante la predominante e basilare componente slava orientale, prima, e russa dopo, ha sempre mantenuto il suo carattere pluri-etnico e multiculturale,¹² privilegiando il "suolo" anziché il "sangue" (alla stregua, d'altronde, dell'impero bizantino), senza ricorrere alle prassi di mirato e sistematico annientamento etnico, in uso in alcuni paesi oltreconfine (con le dovute eccezioni degli anni '20-'40 del periodo sovietico quando, tra le prime a finire nel mirino dell'annientamento culturale, religioso e linguistico, - dal momento in cui si programmava il passaggio dall'alfabeto cirillico a quello latino, - fu proprio la nazione russa). Quindi, facciamo nostre le parole di Antonio Carile: "Gli operatori politici, economici, culturali e religiosi del prossimo futuro dovranno partire da una adeguata visione storica dell'Oriente europeo nelle sue componenti di cultura mediterranea, cioè da ultimo ebraismo, cristianesimo ed islamismo, e nelle sue componenti turcofone fra sciamanesimo e islamismo. Dovranno cioè operare su una visione complessa dell'Europa rispettosa della sua ricchezza storica."¹³

Nonostante una lunga, a quanto sembra, storia dell'avvicinamento degli slavi orientali al cristianesimo, attraverso ben cinque battesimi,¹⁴ la conta ufficiale del momento dell'ingresso della Rus' antica nel seno della Chiesa cristiana incomincia solo con il gran principe Vladimir (980-1015) che, secondo la tradizione, introdusse la Russia nella "famiglia dei principi e re-

¹² Secondo Lev Bronstein (Trotskij) "L'essersi la Russia costituita come uno Stato plurinazionale è il risultato della sua storica tardività" Trotskij, L.D., *Storia della Rivoluzione russa*, GTE Newton, Roma, 1994, p. 299 (vedi tutto il capitolo "La questione nazionale", pp. 286-305). Vedi anche gli scritti sulla questione russa di Lenin (Uljanov) e Stalin (Džugašvili), ad es.: Ленин, В.И., *О национальной гордости великороссов*, (декабрь 1914 г.), in ПСС, т.26, с.107-108; idem, *Критические заметки по национальному вопросу*, (октябрь-декабрь 1913 г.), in ПСС, т.24, с.122; Сталин, И.В. *Национальный вопрос и ленинизм*, in Соч., т.11, с.339-340. Sull'evoluzione dell'idea nazionale negli anni 20-30 del XX secc. nell'URSS: *История России XX – до начала XXI века*, под ред. Л.В.Милова, Москва, Эксмо, 2006, сс. 387-393; 469-477; Sulla questione in genere vedi: Kappeler, A., *La Russia. Storia di un impero multi-etnico*, a cura di A.Ferrari, Edizioni Lavoro, Roma, 2006; sulla politica verso la Chiesa ortodossa russa vedi in particolare: Vasil'eva, O., *Russia martire, La Chiesa ortodossa dal 1917 al 1941*, Ed. La Casa di Matriona, 1999.

¹³ Carile, A., *Materiali di storia bizantina*, Bologna, Scarabeo, 1994, p. 337.

¹⁴ Secondo la tradizione storica ci sarebbero stati ben cinque battesimi dell'antica Russia: 1). I sec.d.C. - La predicazione dell'Apostolo Andrea nelle terre slave. Il viaggio da Korsun' fino a Novgorod. "Primo battesimo della Russia"; 2). anni '60 del IX secolo - Costantino (Cirillo) e Metodio ricevono l'ordine dall'imperatore Michele III (842-867) di predicare la fede cristiana tra gli slavi. Battezzano 200 famiglie nelle terre russe meridionali. Creano l'alfabeto slavo. "Secondo battesimo della Russia."; 3). 867 - Battesimo dei russi a Costantinopoli al tempo del Patriarca di Costantinopoli Fozio (820-891). (Dall'enciclica dell'anno 867 ai patriarchi orientali.) "Terzo battesimo."; 4). ca. 955 (957?) - Battesimo della principessa Olga (945-960) a Costantinopoli. "Quarto battesimo"; 5). 988 - Conversione del grande principe Vladimiro (980-1015), nipote di Olga, alla fede cristiana. Inserimento della Russia nella comunità dei popoli cristiani. Sottomissione al patriarcato di Costantinopoli della Chiesa e della sua organizzazione. Adozione della lingua liturgica ed ecclesiastica slava. Costruzione di cattedrali e chiese. Kiev diventa il centro della Russia. "Quinto battesimo".

gnanti” cristiani sotto l’egida di Bisanzio.¹⁵ Perché viene preso in considerazione solo l’ultimo battesimo? Perché questo atto di grande valenza spirituale fu anche una risposta alle esigenze politico ideologiche del giovane stato Rus’ di Kiev. Il grande principe Vladimir, persona molto controversa ed ambigua, fu uno statista di spiccato fiuto politico. Appena salito sul trono di Kiev avvertì l’esigenza di consolidare il paese, di trasformarlo da una confederazione di tribù in uno vero e proprio organismo statale. Quale fattore, se non quello religioso, poteva corrispondere a queste esigenze? Però la strada verso la cristianizzazione non era facile. Come ci narra la *Cronaca dei tempi passati* (XII sec.),¹⁶ all’inizio Vladimir tentò di effettuare una riforma religiosa sulla base del sistema politeistico degli antichi slavi.¹⁷ Il sistema delle credenze era molto ricco e legava gli slavi antichi alle tradizioni europee comuni (dai celti ai greci)¹⁸ risalenti al II millennio a.C., come mostrano le ricerche paleolinguistiche, antropologiche ed archeologiche. Vladimir cercò di dare un comune denominatore agli svariati sistemi religiosi slavi, di unificare i riti pagani. Ma la riforma iniziata nel 980, di cui si conosce molto poco, non portò frutti sperati. Il paganesimo per il suo modo di concepire il mondo e l’uomo con i suoi valori morali e religiosi non poteva più soddisfare le esigenze del potere centrale. La venerazione delle divinità locali conservava al livello ideologico e politico il separatismo etnico tribale, mantenendo il concetto di clan con tutto un’insieme di norme consuetudinarie che ne regolavano l’esistenza, tra cui la responsabilità collettiva in caso di trasgressione delle regole vigenti e vendetta di sangue nella quale doveva impegnarsi tutta la schiatta. Invece, nelle condizioni delle nascenti istituzioni statali urgeva passare al principio della responsabilità personale davanti allo stato, adottare delle regole morali comuni a prescindere dall’appartenenza etnica e tribale. Inoltre, dal punto di vista politico, il politeismo

¹⁵ Dölger, F., *Byzanz und die europaische Staatenwelt*, Darmstadt, 1964.

¹⁶ *Racconto dei tempi passati, Cronaca russa del secolo XII*, a cura di Italia Pia Sbrizolo, con un saggio storico-introdotivo di Dmitrij S. Lichačëv, Torino, 1971; *Nestore l’Annalista, Cronaca degli anni passati (XI-XII secolo)*, Introduzione, traduzione e commento di Alda Giambelluca Kossova, Ed. San Paolo, 2005.

¹⁷ “980... E cominciò a regnare Volodimir a Kiev da solo, ed eresse simulacri sulla collina ... [il simulacro di] Perun in legno, con la testa d’argento e i baffi d’oro, e di Chors, e di Daž’bog, e di Stribog, e di Simar’gl, e di Mokoš.” *Racconto dei tempi passati*, p. 46. *Perun* - dio del temporale - fulmine - tuono; *Chors* - dio sole (disco solare. Cfr. коло, хор, хоровод); *Daž’bog* - dio della luce e del sole, donatore di ricchezza, e *Stribog* - dio del cielo (vedi ne “Il cantare di Igor’: “Ecco, i venti, nipoti di Stribog, soffiano dal mare con le frecce sulle schiere fiere di Igor’”. *Il cantare di Igor’*, a cura di E.T. Saronne, Parma, Pratiche Editrice, p. 80), *Simar’gl* - cane alato, protettore delle semine e raccolte; *Mokoš* - dea della fertilità, dell’acqua, protettrice dei lavori femminili e della sorte delle fanciulle. La parola “bog”, dio, è di possibile origine iranica. Vedi: Рыбаков, Б., А., *Язычество древних славян*, М., 1981; idem, *Язычество древней Руси*, М., 1987. Vedi anche una rassegna delle opere in lingua italiana sulla mitologia slava precristiana nel sito: <http://www.bifrost.it/SLAVI/Bibliografia/Ricerca.html>

¹⁸ Frazer, J.,G., *Il ramo d’oro*, Milano, 1992. Capitolo XXVIII: L’uccisione dello spirito arboreo, § 6: Morte e resurrezione di Kostrubonko, ecc. Vedi anche: Propp, V., *Feste agrarie russe. Una ricerca storico-etnografica*, Dedalo Libri. Cfr. Gasparini, E., *Il Matriarcato slavo, Antropologia culturale dei protoslavi*, Firenze, Sansoni, pp. 491-708.

non forniva una sufficiente giustificazione della concentrazione del potere al centro, come poteva darla una religione monoteistica. L'unico Dio in cielo, l'unico regnante in terra, l'unico credo degli abitanti dello stato, - cioè le tendenze universalistiche della religione monoteista - fu un fattore imprescindibile per il consolidamento dello stato, per la sostituzione del potere locale tribale con quello centrale.¹⁹ Il livello politico sociale raggiunto dopo un secolo di vita dal giovane stato russo, le esigenze della politica internazionale, il confronto con i paesi vicini - tutto ciò richiedeva una decisiva svolta ideologica. Questa svolta fu il "battesimo della Rus'" nel 988.

Il *Racconto dei tempi passati* fornisce una narrazione da tratti epici (la scelta della religione è un *topos* della letteratura medievale) di come i rappresentanti delle varie religioni monoteiste, presentandosi davanti al grande principe, vollero convertirlo alla propria fede. Grazie a questa narrazione si può capire quanto complessa fu la situazione religiosa in Europa Orientale a cavallo tra due millenni. Prima arrivarono i bulgari²⁰ "di fede maomettana" e parlarono della loro fede, accennando tra l'altro anche al divieto di bere il vino. Vladimir dopo averli ascoltati li congedò con le parole: "Noi Russi amiamo bere, non possiamo vivere senza ciò". Agli inviati del Papa che esposero le fondamenta della loro fede fu detto: "Tornatevene, giacché i nostri avi non accettarono ciò". Poi si presentarono gli ebrei Chazari, cercando di convincere Vladimir nella superiorità della propria fede rispetto a quella cristiana e maomettana. Ma anche loro furono mandati via con le parole: "Come istruite gli altri se voi stessi siete stati respinti da Dio e dispersi? Se Dio avesse amato voi e la fede vostra, allora, voi non sareste stati dispersi per le terre straniere. O volete che ciò avvenga anche a noi?"²¹ Finalmente alla corte di Vladimir giunse un "filosofo mandato dai greci" che pronunciò un lungo discorso sui difetti delle fedi altrui ed i vantaggi della fede "greca". Il suo discorso, un'ovvia interpolazione posteriore, presenta un breviario della storia sacra a partire dalla genesi fino al Nuovo Testamento.

La questione della cristianizzazione dell'antica Rus' rimane ancora molto controversa e discussa nella storiografia moderna. Invece della visione semplificata che stabiliva un legame inequivocabile con la tradizione religiosa bizantina, è subentrato il tentativo di analizzare il contenuto teologico dei testi collocati nella *Cronaca*, tra cui il discorso fatto al principe dal summenzionato "filosofo greco", la forma e sostanza del "credo" pronunciato da Vladimir

¹⁹ Cfr. Павленко, Н.И., Андреев, И.Л., Федоров, В.А., *История России с древнейших времен до 1861 г.*, Москва, 2004, pp. 41-42.

²⁰ Dalla Bulgaria sul Volga.

²¹ *Racconto dei tempi passati*, p. 49-50.

dopo il suo battesimo, ecc. Si nota subito che all'epoca la corte dei principi russi fu crocevia di diverse correnti cristiane. Appena qualche decennio prima, la nonna di Vladimir principessa Olga (945-957), dopo aver ricevuto verso l'anno 957 il battesimo a Costantinopoli secondo il rito bizantino, chiede di mandarle un vescovo di rito latino dalla Germania. Il vescovo Adalberto, una volta arrivato a Kiev, viene cacciato via, probabilmente dalla comunità cristiana morava (del rito di Cirillo e Metodio) che dopo la morte di Olga non può più sopportare il clero tedesco.²² (Sorge spontanea la domanda se proprio a questo alludeva il principe Vladimir, parlando del rifiuto da parte degli avi di accettare la fede latina. O, magari, si trattava di reminiscenze dello scisma foziano del 867?²³)

Il contenuto del discorso fatto a Vladimir dall'anonimo "filosofo greco" ha una fortissima impronta dualistica. La storia umana viene illustrata come un infinito gioco tra Dio e Satana che cerca di contrastare le manifestazioni della volontà divina nel mondo, il che fa pensare alle teorie dei *bogomili* che fiorivano nel X secolo in Bulgaria, da poco cristiana. Inoltre il "credo" che viene recitato da Vladimir secondo alcuni studiosi ha una forte impronta ariana.²⁴ La presenza di due tipi di organizzazione ecclesiastica a Kiev induce alcuni studiosi a pensare che accanto ai preti bizantini venuti al seguito della principessa bizantina Anna, sposa di Vladimir, ci fossero anche chierici che portavano un'altra tradizione ecclesiastica, che non riconosceva la struttura gerarchica bizantina, ma per converso accettava la decima, detestata dai greci (da qui nasce la famosa *Chiesa della decima*, il primo edificio ecclesiastico in pietra della città di Kiev, che rappresenta nella sua struttura certe caratteristiche delle chiese occidentali). Tutto ciò induce alcuni studiosi a pensare addirittura alla presenza dei monaci di rito irlandese, rifugiatisi presso la corte di Kiev.²⁵ Tra l'altro, come pare, all'epoca i monaci irlandesi, restii ad accettare alcune imposizioni della chiesa latina, a volte venivano chiamati appunto "greci" perché sovente officiavano in greco e altre lingue.

Vladimir, dopo aver ricevuto il battesimo, fa venire in Rus' le reliquie di san Clemente, papa di Roma, martire dell'inizio del II secolo (si festeggia il 25 novembre). Inoltre, più tardi, in

²² Cfr. Fedalto, G., *Chiesa di Roma, Chiese dell'Europa orientale e Chiese d'oriente nel medioevo*, in *Itinerari di idee, uomini e cose fra est ed ovest europeo*, Udine, 21-24 novembre 1990, Atti del Convegno Internazionale, a cura di M. Ferrazzi, Udine, 1991, pp. 67-76.

²³ Morini, E., *Gli ortodossi*, p. 23.

²⁴ Arianesimo, dal nome Ario, "eresiarca" alessandrino (IV sec.), era una corrente presente soprattutto in Europa occidentale, anche se condannata dal Concilio ecumenico di Nicea nel 325. Metteva in dubbio la natura consustanziale del Figlio. Proclamava l'uguaglianza dei membri della comunità cristiana, l'elezione dei vescovi da parte di tutta la comunità. Per contrastare questa tendenza, al terzo Concilio di Toledo nel 589 fu introdotto il *Filioque*.

²⁵ Della tentazione dei monaci irlandesi di recarsi in missione presso i "...veneti che sono detti anche Slavi..." ci racconta Giona di Bobbio, VII sec. d.C. Giona di Bobbio, *Vita di Colombano e dei suoi discepoli*, a cura di Inos Biggi e Aldo Granata, Milano, Jaca Book, 2001, pp. 131-132.

Russia viene indetta (a prescindere da Bisanzio) la festa dedicata alla traslazione delle reliquie di San Nicola a Bari avvenuta nel 1087. Evidentemente, nei secoli IX-XI gravitavano attorno a Kiev diverse comunità cristiane che cercavano di affermare la propria influenza alla corte. La patinata immagine dell'eredità ortodossa bizantina trasmessa fin dall'inizio al giovane popolo russo, si è creata sotto la spinta delle esigenze di carattere politico ed ideologico nei tempi successivi.

La tradizione bizantina prende il sopravvento nell'antico stato Rus' di Kiev solo verso il XII secolo. Ciò è dovuto, forse, anche al fatto che mentre la chiesa latina è troppo presa dalle questioni della gestione interna, dai problemi nei rapporti con le realtà politiche europee dell'epoca, Bisanzio dei Comneni (1081-1185) vive il periodo del suo splendore politico.²⁶ Tuttavia dalla religiosità russa non sono mai spariti neanche gli elementi delle credenze precristiane.²⁷ Come diceva Pavel Florensky "La fede russa si è formata da tre forze: dalla fede greca importata dai monaci e dai preti bizantini, dal paganesimo slavo che ha incontrato questa fede nuova e dal carattere del popolo russo che ha elaborato a modo proprio l'ortodossia bizantina"²⁸

La Russia per secoli cercherà la propria strada spirituale e farà di tutto per svincolarsi il prima possibile dalle pressioni politiche da parte della Chiesa greca. Secondo Dmirtij Lichačëv, persino la famigerata "teoria normanna" venne formulata per declinare le pretese dei greci di mantenere, attraverso la gerarchia ecclesiastica, il suo primato politico sulla Rus' di Kiev.²⁹ Ma per secoli la Russia dovrà anche fare conti con le diverse realtà religiose che la circonda da tutte le parti: mongolo tartari, prima pagani, poi musulmani, che soggiogano la Russia per più di due secoli (XIII-XV secc.); ordini militari tedeschi a nord ovest, che nell'ambito della campagna *Drang nach Osten* contro gli slavi,³⁰ - versione regionale del grande movimento crociato della Chiesa cattolica romana verso l'est, - daranno filo da torcere ai principi russi nel XIII secolo (secolo-chiave, che determinerà in modo decisivo il futuro carattere della geopolitica europea); ambizioni ideologiche e militari dello stato polacco lituano attraverso le quali si cercherà di introdurre in Russia il cattolicesimo; la pressione della Svezia protestante, ecc. Comunque, dal punto di vista della contrapposizione ideologico religiosa, il

²⁶ Ostrogorsky, G., *Storia dell'impero bizantino*, Torino, 1993, pp. 324- 361.

²⁷ Vedi: *Il cantare di Igor'*, a cura di Edgaro T. Saronne, Parma, Pratiche Editrice, 1988; Рыбаков, Б., А., *Язычество древних славян*, Москва, 1981; idem, *Язычество древней Руси*, Москва, 1987.

²⁸ Флоренский, П., *Православие*, in *Христианство и культура*, Фолио, 2001, с. 486.

²⁹ Vedasi saggio storico-introdotivo di Dmitrij S. Lichačëv in: *Racconto dei tempi passati*, p. XI-CXXIII, specialmente pp. LXXXVIII-LXXXIX.

³⁰ Riasanovsky, N. *Storia della Russia. Dalle origini ai giorni nostri*, pp. 87-88.

confronto più carico di tensione, sarà quello con la Chiesa cattolica. Questa contrapposizione forgerà il carattere del popolo russo. Ne determinerà una certa chiusura nei confronti dell'Occidente, che spesso verrà percepito come un potenziale aggressore.³¹ Però le tendenze alla chiusura si alterneranno con i periodi di apertura e di interscambio. Questo duplice gioco, questa dicotomia costituirà per sempre la caratteristica intrinseca dei russi. Forse per questo la Russia sceglie come sua patria ideale l'ormai dissolto Bisanzio.

Certo, la Russia deve molto a Bisanzio.³² A parte la questione culturale e geopolitica (l'ingresso nel *Commonwelth* bizantino³³), gli deve i fondamentali concetti teologici, l'idea di *sinfonia* nei rapporti tra il potere temporale e religioso, la centralità delle icone nella vita religiosa, le strutture delle sue migliori chiese, basti citare due Santa Sofia, - quella di Kiev e quella di Novgorod, - la tradizione liturgica, i libri sacri e molto, molto altro.³⁴ Ma soprattutto gli deve la mistica percezione della possibilità di diretto rapporto con Dio, la possibilità di vedere e di accogliere in sé la luce increata come successe agli apostoli sul monte Tabor. Nell'ultimo secolo dell'esistenza di Bisanzio, in condizioni di estrema debolezza politica si accende una intensissima discussione teologica sulla luce increata e le energie divine tra i palamiti³⁵ ed i loro oppositori, tra cui uno dei più eminenti esponenti della cultura bizantina, dell'"umanesimo paleologo"³⁶ - Nicephoro Gregoras.³⁷ L'esisismo,³⁸ penetrato nella Russia,

³¹ Cfr.: Morini, E. *Gli ortodossi. L'oriente dell'occidente*, pp. 11-12. Cfr. *Древняя Русь в свете зарубежных источников*, под ред. Е.А.Мельниковой, Москва, Логос, 2003, pp. 387-397.

³² Come scriveva Carile: "Non si può ... fuggire da Bisanzio, perché è il fondamento storico di una identità culturale e nazionale: un debito storico che va riconosciuto anche sul tavolo del più scettico razionalismo: le nazioni balcaniche e i popoli russi debbono la loro attuale identità storica alla chiesa ortodossa; non si può fuggire da Bisanzio perché è il centro morale di una grande chiesa cristiana oggi viva in tutto il mondo; non si deve fuggire da Bisanzio perché l'utopia etico-politica che la sua memoria incarna non ha esaurito la sua funzione storica e non potrà esaurirla finché gli uomini, oltre gli odi oltre le paure oltre gli appetiti, mediteranno sulla ricerca di fraternità e sulla speranza di salvezza, entro le forme del vivere in società: Bisanzio, nella sua specularità e contraddizione, ci tramanda lezioni di alta cultura e di impareggiabile erudizione, ma ci consegna anche modelli sociali ad alta integrazione, in cui pace e guerra vengono ricondotti alle matrici etiche piuttosto che alla fattualità della storia." Carile, A., *Materiali di storia bizantina*, Bologna, Scarabeo, 1994, p. 363.

³³ Dölger, F., *Byzanz und die europäische Staatenwelt*, Darmstadt, 1964; Obolensky, D., *The principles and methods of byzantine diplomacy*, Belgrade-Ochrid, 1961; idem, *The Byzantine Commonwealth. Eastern Europe, 500-1453*, London, 1971; Carile, A., *Materiali di storia bizantina*, pp. 324-329.

³⁴ Cfr. Obolensky, D., *Late byzantine Culture and the Slavs. A Study in Acculturation*, XVe Congrès International d'études byzantines, Athens, 1976.

³⁵ Vedi ad es.: Palamas, Gregorio, *Atto e luce divina, scritti filosofici e teologici*, a cura di E. Perrella, Milano, Bompiani, 2003; vedasi in particolare: *Introduzione* di Ettore Perrella, pp. VII-CXXIX.

³⁶ Медведев, И.П., *Византийский гуманизм XIV-XV вв.*, Спб, Алетейя, 1997. Cfr.: Runciman S. *The last Byzantine Renaissance*, Cambridge, 1970. Cfr. Bazzani, M., *Theodore Metochites, a byzantine Humanist*, Byzantion, T.LXXVI, 2006, p. 32-52.

³⁷ Gregoras Nicephorus, *Byzantina Historia*, Ed. L. Schopen, I. Bekker, Bonn, 1829-1830, T. 1-2 (CSHB); Gregoras Nikephoros, *Rhömische Geschichte. Historia Rhomaike*, Übersetzt und Erläutert von J. - L. van Dieten. Stuttgart, 1973-1994. T. 1-4; Guiland, V., *Essai sur Nicephore Gregoras: l'homme, et l'œuvre*, Paris, 1926.

devastata dal giogo mongolo-tatara, dalla penisola balcanica,³⁹ assediata dai turchi, ha intriso il pensiero religioso russo, indicando la via di contemplazione e di unione personale con Dio attraverso l'esperienza mistica puramente individuale.⁴⁰

La disputa quattrocentesca tra i due “pilastri” della chiesa russa, Nil Sorskij e Iosif Volotskij, ha evidenziato la duplice natura della religiosità russa, posta tra due poli, due modi di vivere la fede: la fuga dal mondo, ricerca della salvezza individuale, sovente lontano dalle strutture ufficiali della chiesa visibile (Nil Sorskij, 1435-1527⁴¹) e la fusione nella chiesa forte e onnipresente, strettamente legata allo Stato in un connubio di natura teocratica, erede della teoria bizantina di *sinfonia* tra il potere secolare e religioso (Josif Volotskij, 1439-1515⁴²). Nonostante che quest'ultima, al servizio del crescente potere centrale, abbia avuto la meglio, raggiungendo la sua massima espressione nella teoria “Mosca – terza Roma” (Filofej, 1465-

³⁸ Vedi: Meyendorff, J., *Byzantine Hesychasm: Historical, theological and social Problems*, London, 1974; idem, *Byzantium and the Rise of Russia: A Study of Byzantino-Russian Relations in the Fourteenth Century*, Cambridge (Massachussets), 1981; idem, *О византийском исихазме и его роли в культурном и политическом развитии Восточной Европы в XIV в.*, ТОДРЛ, Т. XXIX, Ленинград, 1974. Uno dei centri italiani attorno al quale si svolge un'intensa attività di ricerca sull'escicismo e sulla spiritualità russa è il monastero di Bose. Ringrazio fr. Adalberto Mainardi per avermi concesso in *ante prima* il testo del suo articolo che ripercorre le tematiche dei convegni sulla spiritualità russa e sull'escicismo tenutisi a Bose a partire da quello su *San Sergio di Radonež e il suo tempo* (1993), seguito da *Nil Sorskij e l'escicismo* (1994) ed altri. Адальберто Майнарди, *Исихазм как духовная жизнь, Заметки о значении международных конференций в Бозе для изучения исихазма (1993-2006)*. Св.-Преображенский монастырь, Бозе, Италия, in corso di stampa; Bianchi, E., Priore di Bose, *La testimonianza della tradizione spirituale ortodossa all'occidente cristiano, i convegni internazionali di Bose (1993-2006)*, in corso di stampa. Ringrazio fr. A. Mainardi di avermi concesso in anteprima la possibilità di conoscere questo testo di Enzo Bianchi. Sulla comunità di Bose vedi: Berzano, L., Cassinasco, A. *Cristiani d'oriente in Piemonte*. L'Harmattan Italia, Collana “Logiche sociali”, 1999, pp. 68-79.

³⁹ Enrico Morini parla, a questo proposito, di “due operazioni, opposte nella dinamica ma coincidenti negli effetti, secondo le direttrici di due movimenti rispettivamente centripeto e centrifugo. Il primo è determinato dalla forza di attrazione di quella che ho già più volte definito come l'“internazionale”escistica, la quale facilitò la concentrazione, nelle sedi più attive di questo movimento, di monaci greci e slavi delle diverse nazionalità. Questi centri di formazione escistica – e, per gli slavi, di sensibilizzazione panortodossa – furono, oltre ai monasteri di Costantinopoli, soprattutto, di Tessalonica, quelli del Monte Athos, di Meteora in Tessaglia ed i già ricordati escisteri bulgari di Panaria e di Chilifarevo. Il movimento di dispersione è invece legato alla progressiva caduta di tutta penisola balcanica in mano ai turchi...” La conquista turca genera una vera diaspora dei discepoli di questi centri di formazione escistica nei paesi della Slavia ortodossa, “rinnovandone, e nel contempo confermandone, la fisionomia unitaria.” Morini, E., *La chiesa ortodossa, Storia-Disciplina-Culto*, Bologna, Ed. Studio Domenicano, 1996, pp. 162-163. Cfr. Прохоров, Г., М., *Русь и Византия в эпоху Куликовской битвы, Повесть о Митяе*, Алетейа, Птб, 2000, сс. 18-30. Prokhorov parla del carattere “sovranaZIONALE” della “comunità” escistica. (p. 26) Vedi anche i quattro modi di intendere la parola “escicismo” e le relative teorie di Meyendorff (p. 28-30.)

⁴⁰ Smolitsch, I., *Santità e preghiera, Vita e insegnamenti degli “staretz” della Santa Russia*, Torino, Gribaudi, 1984, pp. 30-45.

⁴¹ Ivi, pp. 54-67; Прохоров, Г., М., «Общежительное безмолвие»: полемика с Нилом Сорским in *Церковь и время*, М., № 18, 2002, С. 150-178.

⁴² Кузьмин, А.Г., *История России с древнейших времен до 1618 г.*, Т. 2, Москва, Владос, 2003, сс. 199-206; Piovano, A., *La vita cenobitica come fattore di rinnovamento nel monachesimo russo*, in *Vie del monachesimo russo*, Atti del IX Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, sezione russa, Bose, 29-22 settembre 2001, a cura di A.Mainardi, Ed. Qiqajon, Magnano, 2002, pp. 113-170, particolarmente: pp. 132- 140.

1542),⁴³ l'aspetto individualistico non è mai stato sradicato dalla coscienza religiosa russa. Tutto ciò ha creato quella dicotomia spirituale, che penetra tutto il modo di vivere il cristianesimo in Russia. In concomitanza con questo, l'evoluzione dell'ecclesologia ortodossa russa oscilla tra le due tendenze, contrapponendole a volte una all'altra in misura assai drastica come lo potremmo notare nel periodo dello scisma all'interno della chiesa russa nel Seicento,⁴⁴ nonché in quel particolarissimo fenomeno, spesso contrastato dalla chiesa ufficiale, ch'è lo *starčestvo*,⁴⁵ che potremmo tradurre come "paternità spirituale" (o "maternità" quando a guidare il cammino spirituale è una donna).

Come un popolo comincia ad interrogarsi sulla propria identità confrontandosi con un altro popolo,⁴⁶ così anche la Chiesa assume il proprio connotato, spesso, dovendosi confrontare con un'altra realtà ecclesiastica. Avendo fatto il suo ingresso nella famiglia dei paesi cristiani alla fine del X° secolo, la Chiesa russa, crescendo, dedica tutte le sue forze prima per svincolarsi, essendo un satellite di Bisanzio, dal controllo soffocante di Costantinopoli,⁴⁷ poi per entrare alla pari nell'esclusivo "club" dei patriarcati. Riesce a raggiungere lo scopo solo nel 1589, quando ormai del glorioso Bisanzio rimane solo un ricordo ed è la stessa Chiesa bizantina a cercare l'appoggio del suo ex-discepolo ingigantito. Assieme all'eredità politico-ideologica, la "Terza Roma" assume anche il posto in prima fila nel drammatico confronto con la Chiesa cattolico-romana, "latina," passando così dalla lotta per l'indipendenza alla lotta per la difesa della propria identità religiosa. Non dimentichiamoci che la fine del '500 è un periodo di grandi tensioni con la Chiesa cattolica inasprite dall'Unione di Brest del 1596 e dall'invasione polacca in Russia dell'inizio del XVII sec. durante una gravissima crisi sistemica della società russa, meglio conosciuta come "tempi torbidi" (che oggigiorno sempre più spesso vengono paragonati ai tempi eltsiniani, ovvero agli anni 90 del XX sec.). Certo, non è un periodo facile neanche per i cattolici, messi a dura prova dal diffondersi del protestantesimo e intenti a compensare le perdite riportate a ovest inglobando nella sfera cattolica la Moscovia ortodossa, con

⁴³ Синицына, Н., В., *Третий Рим, Истоки и эволюция русской средневековой концепции (XV-XVI вв.)*, Москва, Индрик, 1998. Vedonsi anche i materiali dei convegni "Da Roma alla Terza Roma."

⁴⁴ Павленко Н.И., Андреев И.Л., Федоров В.А. *История России с древнейших времен до 1861 г. М.*, 2004, cc. 212-216.

⁴⁵ Smolitsch, I., *Santità e preghiera, Vita e insegnamenti degli "starete" della Santa Russia*, Torino, Gribaudi, 1984; *Vie del monachesimo russo*, Atti del IX Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, sezione russa, Bose, 29-22 settembre 2001, a cura di A. Mainardi, Ed. Qiqajon, Magnano, 2002; Cfr. *Storia del Cristianesimo, l'età contemporanea*, a cura di G. Filoramo e D. Menozzi, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 314-316.

⁴⁶ Abbiamo toccato questo argomento in: Bakhmatova, M., *L'universo della "Storia universale"*, ottobre 2007: <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/storiografia%20universale.pdf>

⁴⁷ Cfr. Мейендорф, И., *Произошла ли во Флоренции встреча между Востоком и Западом?* www.krotov.info/spravki/temy/p/prav_kat.html

lo scopo di creare sotto la guida polacca un grande Stato cattolico slavo. A ricordare il fallimento di questo progetto e la cacciata delle guarnigioni polacche dal Cremlino è la “Festa dell’unità nazionale,” – recentemente reintrodotta⁴⁸ dopo l’oblio dei tempi sovietici, - celebrata in Russia il 4 novembre. Dato il ruolo della Chiesa ortodossa russa in queste vicende, la sua influenza diventa enorme, raggiungendo il suo apice durante il regno del primo zar della dinastia Romanov, Michail (1613-1645), di cui padre Filaret diventa addirittura il Patriarca con il titolo di “grande sovrano”.

Tuttavia il consolidamento della monarchia assoluta portava a una inevitabile revisione dei principi basilari nei rapporti tra i due poteri. Tra i segnali premonitori più significativi in questo senso, ancora nei tempi prepietrini, s’annoverano, - oltre alle vaste confische dei possedimenti ecclesiastici, - ad esempio, l’istituzione nel 1649 del Dicastero dei monasteri (Монастырский приказ) che toglieva alla Chiesa le funzioni giudiziarie sulle popolazioni residenti nei suoi territori. Il culmine del conflitto, variante russa della “lotta delle investiture”, cadde sul patriarcato di Nikon (1652-1666) che, sostenendo la superiorità del potere ecclesiastico su quello secolare, «святенство выше царства», pretese di essere intitolato niente meno che “il grande sovrano,” seguendo, per certi versi, in chiave ortodossa la tesi di *plenitudo potestatis* di Innocenzo III (1198-1216), nonché le aspirazioni politiche di alcuni patriarchi bizantini di maggior rilievo. Ma quello che poteva accettare il fanciullo Michail Romanov nei confronti del proprio padre Filaret, non poteva di sicuro accettarlo uno zar’ forte e affermato come Aleksej Michajlovič (1645-1676), malgrado tutta la sua iniziale devozione al patriarca. La destituzione di Nikon al Concilio del 1666 per il volere dello zar, presagiva il declino imminente del ruolo politico della Chiesa Ortodossa russa e la sua definitiva subordinazione allo Stato.

Quindi era del tutto logico che l’occidentalizzazione forzata della Russia ad opera di Pietro il Grande (1682-1725) all’inizio del XVIII sec. dovesse avere delle gravi ripercussioni sulla Chiesa ortodossa russa, portando nel 1721 alla soppressione del Patriarcato, - ripristinato solo nel 1917, - e alla riforma della gestione degli affari ecclesiastici in chiave protestante, subordinandoli in tutto per tutto alla ragion di Stato. Ma proprio il periodo sinodale (1700/1721-1917)⁴⁹ crea delle condizioni favorevoli per lo sviluppo sia delle forme di “dissidenza interna”, spesso in forma di *starčestvo* (la vita di Serafino di Sarov ne fu uno degli esempi più e-

⁴⁸ Nel 2005.

⁴⁹ Федоров, В.,А., *Русская Православная Церковь и государство, Синодальный период 1700-1917*, Москва, Русская панорама, 2003.

minenti⁵⁰), sia delle idee più originali e significative riguardo alla concezione della Chiesa e del suo ruolo nella società. Queste idee scaturiscono dalle dispute tra gli slavofili e gli occidentalisti negli anni 40 del XIX sec.⁵¹ Uno tra i più importanti filosofi religiosi russi fu Chomjakov, che riuscì a cogliere i tratti essenziali dell'ortodossia russa in tutta la sua complessità.⁵²

Chomjakov contrappone l'ortodossia russa al cattolicesimo e al protestantesimo. Secondo lui i cattolici possiedono "unità senza libertà" incentrata sulla figura del papa, invece i protestanti hanno "libertà senza unità". Così, Chomjakov contrappone a questi due estremi la nozione di *sobornost'*, una conciliarità comunitaria che è stata definita come "il consenso o la concordanza comune del popolo russo nella fede trasmessa dai primi sette Concili ecumenici, sotto la guida della grazia dello Spirito Santo".⁵³ La parola *sobor* (собор, ma anche собирать, собрание, ovvero raccogliere, unire) in russo ha significati che si riconducono sia all'ambito puramente ecclesiale (una chiesa con più sacerdoti o una Cattedrale) sia all'ambito politico-sociale quanto l'organo rappresentativo politico e religioso della Russia prepietrina. Inoltre questa parola viene usata tuttora come equivalente della parola *katholica* nella definizione "l'unica, santa, cattolica e apostolica Chiesa" ("credo").⁵⁴ Perciò nelle preghiere ecumeniche, quando i russi assieme ai cattolici recitano le parole del Credo di Nicea-Costantinopoli, pronunciando *cattolica* non si convertono al cattolicesimo, ma semplicemente rendono in italiano *sobornaja*, - "conciliare, sinodale". Oggigiorno i preti ortodossi di origine italiana per evitare degli equivoci e delle accuse da parte dei credenti di celato proselitismo cattolico, nella recita del credo in italiano tendono talvolta a sostituire la parola *cattolica* con il russo *sobornaja* o con l'italiano "universale".

Come scrive il teologo cattolico Gino Piovesana, "comunque sia ... '*sobornos*' diventò la parola chiave per designare il carattere della vera chiesa: naturalmente la Chiesa ortodossa che per Chomjakov rappresentava una comunione d'amore sul modello della chiesa di Gerusalemme descritta negli Atti degli Apostoli (2,42) contro l'autoritarismo cattolico-romano e l'individualismo protestante. *Sobornost'* viene quindi a significare la partecipazione corale alle decisioni della chiesa, dai laici all'episcopato, oltre che il governo "sinodale" mediante i

⁵⁰ Gorainoff, I., *Serafino di Sarov, vita, colloquio con Motovilov, scritti spirituali*, Milano, Gribaudi, 1995.

⁵¹ *Storia del Cristianesimo, l'età contemporanea*, a cura di G. Filoramo e D. Menozzi, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 318-320; Ferrari, A., *La foresta e la steppa*, pp. 31-40.

⁵² Vedasi: Cavazza, A., *La Chiesa è una di A.S.Chomjakov, Edizione documentario-interpretativa*, Bologna, Ed. Il Mulino, 2007.

⁵³ Piovesana G. *Storia del pensiero filosofico russo (988-1988)*, p. 119.

⁵⁴ *Compendio liturgico ortodosso, ad uso delle Chiese Ortodosse italofone di Rito Bizantino-Slavo*, a cura di A. Lotti, Rimini, Il Cerchio, 1990, p. 221. Credo di Nicea - Costantinopoli : "Εἰς μίαν, Ἁγίαν, Καθολικὴν καὶ Ἀποστολικὴν Ἐκκλησίαν."

concili ecumenici: tutto ciò vuol dire, per Chomjakov, universalità della chiesa in senso etnico e geografico e integralità di una conoscenza religiosa non ristretta al mero significato intellettuale". Il concetto di *sobornost'* (secondo Chomjakov) permette di raggiungere senza costrizioni esterne l'unità nella molteplicità anche nella vita politica,⁵⁵ visto che Chomjakov idealizzava il potere zarista.

Questa teoria, con il suo tentativo di riconciliare il principio individuale con quello collettivo, pur avendo suscitato parecchie critiche, ha influito molto sul pensiero teologico dell'800 e '900 (il pensiero teologico russo dell'800- inizio del '900 è un tema assai vasto, che in questa sede non sfioriamo nemmeno). Questo fatto, che riconduce alla sostanziale parità di tutti davanti a Dio, è molto caro all'animo del credente russo, costituendo al livello dell'antropologia religiosa un elemento imprescindibile dell'essere ortodosso. Il concetto dell'infallibilità è attribuibile a tutta la Chiesa nel suo insieme e mai e poi mai ad una persona sola. Questo rende particolarmente difficile il dialogo cattolico-ortodosso, soprattutto nella parte inerente al dogma del primato e dell'infalibilità papale.

Al Concilio giubilare della Chiesa ortodossa russa del 2000 è stato particolarmente ribadito che "L'unità della Chiesa è superiore a ogni unità umana e terrena, poiché è data da Dio come dono perfetto e divino. Le membra della Chiesa sono unite in Cristo da lui stesso, sono come i tralci della vite, radicate in lui e convocate nell'unità della vita eterna e spirituale."⁵⁶

Principali differenze tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa.

Adesso vediamo in cosa consistono le maggiori differenze tra le due Chiese cristiane. Queste differenze sono presentate in modo dettagliato da Enrico Morini nei suoi libri sull'ortodossia, che abbiamo già citato più volte.⁵⁷ Noi ci limitiamo ad alcune caratteristiche generali, che ci aiutano a capire il motivo delle incomprensioni e delle divergenze che impediscono un rapporto sereno e paritario.

⁵⁵ Piovesana, G., *Storia del pensiero filosofico russo (988-1988)*, pp. 119-120.

⁵⁶ *Concilio giubilare dei vescovi della Chiesa ortodossa russa, 13-16 agosto 2000* (1. L'unità della Chiesa e il peccato della divisione tra gli uomini. 1.3) Versione italiana in internet: <http://digilander.libero.it/ortodossia/principibase.htm> (Pubblicato su *Il Regno - Documenti* n.5 (876) del 1 Marzo 2001)

⁵⁷ Morini, E. *La chiesa ortodossa. Storia – Disciplina - Culto*. Ed. Studio Domenicano, 1996; idem, *Gli ortodossi. L'oriente dell'occidente*. Ed. Il mulino, 2002; idem, *L'Oriente cristiano*, Vol. 4: *L'albero dell'ortodossia, Le radici e il tronco. I patriarcati apostolici. La nuova Roma e la terza Roma*, ESD-Edizioni Studio Domenicano; idem, *Richiami alle tradizioni di apostolicità ed organizzazione ecclesiastica nelle sedi patriarcali d'Oriente*, in *"Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano"*, 89 (1980-81), pp. 1-69.

1. *Questione del territorio canonico.* L'organizzazione delle chiese ortodosse è basata sul principio delle Chiese particolari,⁵⁸ introdotto e sviluppato dai primi concili ecumenici (Nicea, 325; Costantinopoli, 381; Calcedonia, 451) e non quello universale. Le Chiese ortodosse pur essendo *autocefale*, ovvero autogovernate,⁵⁹ erano unite in una comunione ideale della Chiesa ecumenica secondo un prestabilito ordine, *taxis*, definito anche *pentarchia* per il numero dei patriarcati che lo componevano. Fino alla fatidica data comunemente accettata (ma anche messa recentemente in discussione) come lo scisma del 1054,⁶⁰ nell'ordine dei cinque patriarcati antichi s'annoveravano Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Alla sede di Roma veniva riconosciuto il primato d'onore, - secondo il principio *primus inter pares*, - e non quello giuridico (anche se, secondo un noto documento vaticano "nessun Romano pontefice riconobbe questa equiparazione delle sedi né accettò che alla sede romana venisse riconosciuto soltanto un primato di onore"⁶¹). Dopo la scissione tra le Chiese, la pentarchia rimase incompleta, dal momento in cui Roma diventava una realtà a sé stante e Costantinopoli prendeva il primo posto nella *taxis* ridotta a quattro elementi. Ovviamente ogni proposito universalistico dei Papi di Roma veniva fermamente respinto. Ogni territorio canonico adotta la propria lingua liturgica, di solito – quella nazionale. Mentre fino alla caduta di Costantinopoli, nel 1453, i principali protagonisti delle controversie cattolico-ortodosse, tra tentativi di unioni e nuove spaccature, rimangono comunque Costantinopoli e Roma, con l'ascesa del giovane Stato moscovita e la nascita, - con il benessere del Patriarcato di Costantinopoli, - nel 1589 del Patriarcato di Mosca, viene ricostituita la *pentarchia*, di cui Mosca diventa l'ultimo anello, raccogliendo

⁵⁸ *Storia del Cristianesimo, l'età contemporanea*, a cura di G. Filoramo e D. Menozzi, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 261, sgg.

⁵⁹ Morini, E. *Gli ortodossi*, p. 41-57; vedi anche una semplice ed essenziale sintesi della questione con elenco bibliografico delle principali opere in italiano:

L'idea di pentarchia nella cristianità in <http://www.homolaicus.com/storia/medioevo/pentarchia/pentarchia.htm>

⁶⁰ Lo scisma viene solennemente revocato il 7.12.1965 dal Patriarca di Costantinopoli Athenagora e dal papa Paolo VI. Per la storia dei rapporti interecclesiastici vedi: *Histoire du Christianisme*, sous la direction de J.-M. Mayeur, L. Pietri, A. Vauchez, M. Venard, t. IV : *Eveques, moines et empereurs (610-1054)*, "Le christianisme byzantin du VIIe au milieu du XIe siecle", p. 7-371, Paris, Desclée 1993; Meyendorff, J., *Lo scisma tra Roma e Costantinopoli*, a cura di A. Rigo, Ed. Qiqajon, Magnano 2005; Лебедев, А.П., *История разделения церквей в IX, X и XI вв.* СПб., 1905; Бармин, А.В., *Столкновение 1053-1054 гг.*, in *Византия между Западом и Востоком*, Изд. Алетея, 2001, cc. 140-159.

⁶¹ *Congregazione per la dottrina della fede. Nota sull'espressione "Chiese sorelle"*, Roma, 30 giugno 2000, www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents; vedi anche: Morini, E., *Roma nella Pentarchia*, in *Roma fra Oriente e Occidente*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Atti della XLIX Settimana di Studio sull'Alto Medioevo, Spoleto, 19-24 aprile 2001), II, Spoleto 2002, pp. 833-942, 2 voll.; Peri, V., *La Pentarchia: istituzione ecclesiale (IV-VII sec.) e teoria canonico-teologica*, in *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'Alto Medioevo*, I, Spoleto 1988 (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXIV), pp. 209-311; Dvornik, F., *Byzance et la primauté romaine*, Paris 1964. È interessante che anche Meyendorff definiva la pentarchia come "un principio di falsa eccelsiologia" in Мейендорф, И., *Произошла ли во Флоренции встреча между Востоком и Западом?* www.krotov.info/spravki/temy/p/prav_kat.html

anche l'eredità bizantina in quanto sostenitrice della causa ortodossa.⁶² Nei tempi successivi il numero dei patriarcati e delle Chiese locali è cresciuto notevolmente.⁶³ Ma nonostante tutto rimane intatto il principio ecclesiologico che distingue le Chiese ortodosse da quella Cattolica: "I modelli ecclesiastici della Chiesa ortodossa e della Chiesa cattolica romana sono essenzialmente diversi, e il Patriarca di Costantinopoli non ha mai avuto lo stesso ruolo che il Vescovo di Roma ha nella Chiesa cattolica."⁶⁴ Le chiese ortodosse sono estremamente sensibili alla violazione del principio "una diocesi – un vescovo."⁶⁵ L'attività non accordata sul territorio canonico da parte di una Chiesa "ospite" viene considerata quale atto di non lealtà e di proselitismo. Da qui nasce un grande equivoco nella comprensione sia del concetto dell'unità tra cattolici ed ortodossi che dell'etica dei rapporti interecclesiastici. Mentre i primi non smettono di aspettare il ritorno dei "fratelli separati" nel seno della Chiesa cattolica, il cui territorio canonico è tutto il mondo poiché "Chiesa universale, una, santa, cattolica ed apostolica, non è sorella ma madre di tutte le Chiese particolari"⁶⁶, per i secondi l'unità è più un fattore ideale, inteso come *sobornost'* tra le Chiese Locali perfettamente uguali fra loro. Oltre al ben noto caso del "proselitismo cattolico",⁶⁷ esistono anche forme di proselitismo "interortodosso," i cui esempi più recenti sono i contenziosi con Mosca aperti negli ultimi decenni da parte del patriarcato di Costantinopoli (per l'Estonia) e da parte del patriarcato di Romania (per Moldavia e Transnistria).

2. *Il potere supremo* nel mondo ortodosso appartiene alla Chiesa nel suo insieme, intesa come la Chiesa universale, e si realizza attraverso il Concilio panortodosso (secondo il principio di "conciliarità"- *sobornost'*) che, per ragioni varie, manca ormai da quasi 12 secoli. Per i problemi inerenti al concreto territorio canonico, le questioni più importanti, compresa l'elezione del patriarca, si decidono secondo le tradizioni radicate in ciascuna Chiesa. Nella Chiesa russa ciò avviene al Concilio Locale (Поместный Собор) che rappresenta, tramite

⁶² Синицына, Н., В., *Третий Рим, Истоки и эволюция русской средневековой концепции (XV-XVI вв.)*, pp. 299-305.

⁶³ Morini, E., *Gli ortodossi*, pp. 37-57. Vedi anche: Кырлежев, А., *Проблемы церковного устройства современного православия* in «Русский Архипелаг» сетевой проект Русского мира: <http://www.archipelag.ru/authors/kirlejev/?library=942&version=forprint>

⁶⁴ Vescovo Alfeyev: *il Patriarca di Costantinopoli non è il "Papa dell'Est"* in *Italia Ortodossa*, anno XXXI, Genova, dicembre 2007, pp. 34-35.

⁶⁵ Vedi: sul concetto del territorio canonico in Russia e sul suo sviluppo nel tempo: *Формирование канонической территории РПЦ*: <http://www.strana-oz.ru/?numid=7&article=292>

⁶⁶ *Congregazione per la dottrina della fede. Nota sull'espressione "Chiese sorelle"*, Roma, 30 giugno 2000, www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents

⁶⁷ Vedi in particolare: <http://www.mitropolia-sp.ru/vestnik/y2002/n8/05.shtml>

i delegati, tutto il popolo di Dio inteso come clero e laicato del proprio territorio.⁶⁸ Non esiste un'istituzione simile al Collegio cardinalizio, né il conclave. Il Patriarca detiene un potere rappresentativo e non assoluto.⁶⁹ Il capo della Chiesa ortodossa non viene considerato infallibile. In casi molto gravi (ad es. adesione ad una corrente eretica, reati penali) può essere sottoposto al tribunale ecclesiastico e rimosso.⁷⁰ Tuttavia il principio dell'infalibilità esiste. Solo che non appartiene a una persona, ma all'insieme della Chiesa. Nei periodi intercorrenti tra i Concili locali, l'amministrazione compete al Sinodo, composto dalle cariche ecclesiastiche più alte (membri permanenti e a rotazione), che è tenuto a convocare almeno una volta ogni quattro anni il Concilio dei Vescovi (*Архιεпископий Собор*) che a sua volta decide se e quando convocare il Concilio locale (vedasi l'ultimo *Statuto della Chiesa Ortodossa Russa* varato nel 2000⁷¹). Nikos Kokosalakis definisce l'*ethos* ortodosso come sostanzialmente democratico nel senso che l'autorità religiosa non è imposta dall'alto.⁷² “La Chiesa ortodossa ha sempre manifestato una particolare capacità di conciliazione tra religiosità personale e istituzione. Un ortodosso può praticare la sua religione, pur senza un continuo riferimento a un magistero corrente della Chiesa. Nell'Ortodossia esiste un principio che si potrebbe definire ‘anarchico’, o forse meglio ‘personalistico,’ legato all’idea che la salvezza dipende inestricabilmente dalla libertà individuale e da scelte personali.”⁷³ Ovviamente questa sensazione di libertà personale, valorizzazione dell'individuale ricerca della Verità, del Bene e della Bellezza,⁷⁴ è molto cara agli ortodossi, che hanno sempre una “via di fuga” spirituale senza incorrere in eresie, come lo mostra l'esperienza del famoso Pellegrino russo (o di un'altro pellegrino, altrettanto famoso, che era Berdjaev⁷⁵). Incompreso e respinto dalle gerarchie ecclesiastiche di tutti i

⁶⁸ Vedi il testo dello *Statuto della Chiesa ortodossa Russa*, approvato nel 2000 (in inglese: *Statute of the Russian Orthodox Church*) <http://www.mospat.ru/index.php?mid=164>

⁶⁹ Cfr: Costituzione dogmatica “*Pastor aeternus*” del 18.07.1870 Bellocchi, U., *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740*. Vol. IV, 1995, pp. 334-340.

⁷⁰ *Statute...*, IV, 12-13: <http://www.mospat.ru/index.php?mid=165&lng=1>

⁷¹ *Statute...*: <http://www.mospat.ru/index.php?mid=164>

⁷² Kokosalakis, N., *The historical continuity and cultural specificity of Eastern Orthodox Christianity*, in *Religions sans Frontières?*, Roma, 1993, p. 132. Comunque ricordiamo che anche la Chiesa cattolica ebbe un suo breve periodo “conciliare” quando si decretava la supremazia del concilio sul papa (Concilio di Costanza, 1414-1418).

⁷³ Berzano, L., Cassinascio, A. *Cristiani d'oriente in Piemonte*, L'Harmattan Italia, Collana “Logiche sociali”, 1999, p. 9.

⁷⁴ Evdokimov, P., N., *Teologia della bellezza, L'arte dell'icona*, Roma, Edizioni Paoline, 1984, pp. 29-54.

⁷⁵ Бердяев, Н., *Философия свободы*, Харьков-Москва, Фолио-Аст, 2002; idem, *Русская идея*, Харьков-Москва, Фолио-Аст, 2002; Berdjaev, N., *Filosofia dello spirito libero: problematica e apologia del cristianesimo*, edizione italiana a cura di Giuseppe Riconda, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1997; Berdjaev, N., *L'idea russa: i problemi fondamentali del pensiero russo (19. e inizio 20. secolo)*, a cura di Cinzia De Lotto; introduzione di Giuseppe Riconda, Milano, Mursia, 1992.

livelli, l'anonimo cercatore si mette in viaggio e trova un ricchissimo "sottobosco" spirituale al riparo dalla Chiesa ufficiale.⁷⁶ In questa zona d'ombra, amata e temuta allo stesso tempo, spesso perseguitata dalle gerarchie, ma mai dalla Chiesa, intesa come *sobornost'*, si cancellano le distinzioni imposte dalla rigorosa regola ecclesiastica, si staccano le incrostazioni del cristianesimo storico, lasciandone battere il cuore vivo, la preghiera di Gesù. Spariscono persino le pulsioni misogine dell'etica giudaico-cristiana. Anche il fenomeno dello *starčestvo* (maschile e femminile) appartiene a questo modo "democratico" di vivere la propria fede. È interessante che questo slancio dell'animo libero può convivere in modo paradossale con le forme più drastiche di discepolato spirituale che rischia, - se non si tratta di una scelta consapevole, - nel caso di persone di indole remissiva, acritica e masochista di sfociare in forme di vero e proprio soggiogamento psicologico. È per questo che uno degli argomenti frequenti nei discorsi dell'attuale Patriarca russo Alessio II, è la necessità di contrastare il fenomeno di *младостарчество*, ovvero dei giovani *startsy* – persone inesperte, spesso ambiziose e prepotenti, inadatte, e quindi pericolose, come guide spirituali. Ecco cosa scrive Enzo Bianchi a questo proposito:

“Non è un caso che Sua Santità Alessio II abbia lucidamente indicato in un'autentica e sana paternità spirituale, radicata nella grande tradizione della Chiesa ma aperta ai nuovi interrogativi che abitano il cuore dell'uomo contemporaneo, uno dei luoghi cruciali del possibile incontro tra il disorientamento moderno e il rinascente monachesimo russo: e anche qui è significativo che il patriarca non abbia taciuto i pericoli, evidenti in quello che egli chiama il fenomeno dei "falsi *starcy*", le insidie di un fraintendimento della tradizione col tradizionalismo, del confondere la sottomissione cristiana nella libertà con la cieca obbedienza ai fanatismi e ai culti delle personalità.⁷⁷

Uno dei più fini esploratori di questi meandri dell'animo russo era Dostoevskij.⁷⁸ Nelle sue opere troviamo un'intera enciclopedia delle forme di fede viva e una specie di "tipologia" dello *starčestvo* russo, non solo in senso strettamente religioso. La tradizione cattolica con la sua rigida gerarchia e disciplina, con il ruolo imprescindibile della Chiesa nella salvezza dell'uomo, rimane estranea all'antropologia religiosa degli ortodossi.

3. *Principali fondamenti dogmatici.* Si basano sulla tradizione tramandata da: scritture sacre, sette Concili ecumenici (325-787) ed insegnamenti dei Padri della Chiesa.⁷⁹ Non vi sono

⁷⁶ *Racconti di un pellegrino russo*, a cura di A. Pentkovskij, Roma, Città Nuova, 2002.

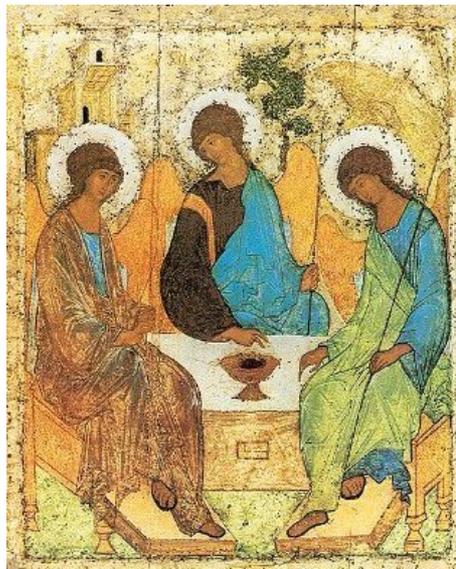
⁷⁷ *Allocuzione del Santissimo Patriarca di Mosca e di tutta la Russia Aleksij II al clero e ai consigli parrocchiali di Mosca nella riunione diocesana del 23 dicembre 1998*, p. 21. Vedi: Bianchi, E., Priore di Bose, *La testimonianza della tradizione spirituale ortodossa all'occidente cristiano, i convegni internazionali di Bose (1993-2006)*, in corso di stampa. Ringrazio fr. A. Mainardi di avermi concesso in anteprima la possibilità di conoscere questo testo di Enzo Bianchi.

⁷⁸ Cfr. Salvestroni, S., *Dostoevskij e la Bibbia*, Ed. Qiqajon, Magnano (BI), 2000.

⁷⁹ Anche se questo fatto non convince tutti gli studiosi: Sopko A.J., *La lotta per la Teologia Patristica nella Chiesa di Russia*, in *Italia Ortodossa*, Anno XXXI, Genova, 2007, pp. 36-55.

state aggiunte significative a livello dogmatico nei secoli successivi. Ciò è legato forse anche al fatto che finora non è stato possibile convocare un nuovo Concilio ecumenico panortodosso.

4. *Cristologia e pneumatologia*. Alla base del dogma trinitario sta il Credo formulato dai concili di Nicea (325) e di Costantinopoli (381). Gli ortodossi non condividono il dogma della processione dello Spirito Santo non solo dal Padre, ma anche dal Figlio, ovvero il *Filioque*⁸⁰ della chiesa latina (aggiunto durante il terzo Concilio di Toledo nel 589, quando, appunto viene introdotto l'uso di recitare il "credo" durante le messe,⁸¹ e ribadito nel 809 per contrastare il dilagarsi dell'eresia ariana in Europa Occidentale). Per mia esperienza personale, posso dire che la cartina di tornasole da questo punto di vista è la diversità nell'interpretazione della "Trinità" di Andrei Rublev fatta dai cattolici e dagli ortodossi.⁸² Tutta la composizione dell'icona non lascia spazio all'ambiguità. Così il cristocentrismo cattolico, portando ad identificare la figura centrale con il Figlio, inevitabilmente gli subordina il Padre. Mentre per un ortodosso, il Padre, in quanto origine di tutte le cose visibili ed invisibili, è indiscutibilmente al centro.



5. *Soteriologia ed escatologia*. Nella dogmatica ortodossa è assente il concetto del Purgatorio, affermatosi nella Chiesa cattolica nel XIII secolo. Non esiste il concetto dei "meriti eccedenti" dei santi, né possibilità di riscattare i peccati tramite le indulgenze. I mezzi principali per espiare i propri peccati sono: pentimento, eucaristia, preghiera, buone azioni, ecc. Nel cuore dell'ortodossia sta il concetto di *theosis*. La definizione per eccellenza del con-

⁸⁰ Cfr. var. cattolica: "Noi crediamo [...] nella Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, procede dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato" in: *Catechismo Cattolico degli adulti, La confessione di fede della Chiesa*, Cinisello Balsamo, Ed. Paoline, 1989, p. 95. Var. ortodossa: "Credo [...] nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, procede dal Padre, e insieme con il Padre e con il Figlio è adorato e glorificato." (Trad. mia – M.B.). Cfr. versione: "Credo [...] nello Spirito, che è santo, Signore, vivifico, procede dal Padre, insieme col Padre e col Figlio è adorato e glorificato..." in: *Compendio liturgico ortodosso, ad uso delle Chiese Ortodosse italofone di Rito Bizantino-Slavo*, a cura di A. Lotti, Rimini, Il Cerchio, 1990, p. 221. Vedi: Morini, E. *Gli ortodossi*, p. 31-32. Vedi anche: Lossky, V., *La teologia mistica della Chiesa d'Oriente*, ed. Il Mulino, Bologna, 1967

⁸¹ "In tutte le chiese della Spagna o della Galizia, secondo la norma della Chiesa orientali, del Concilio di Costantinopoli, cioè di centocinquanta Vescovi, si reciti il Simbolo della Fede, in modo che prima di dire l'Orazione domenicale sia recitato a chiara voce dal popolo. ..." v. Benedetto XIV, enciclica *Allatae sunt* in Bellocchi, U., *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740*. Vol. 1, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1993, p. 340. Vedi anche pp. 343-345.

⁸² Cfr. Evdokimov, P., N., *Teologia della bellezza*, pp. 231-243.

petto della divinizzazione dell'uomo è divenuta la famosa frase che troviamo per la prima volta da sant'Ireneo (ca. 126-202) "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo potesse diventare Dio".⁸³ Questo concetto viene sviluppato in seguito da sant'Atanasio d'Alessandria (295-373) secondo il quale "Dio si è fatto *sarcoforo*, portatore della carne, perché uomo diventasse *pneumoforo*, portatore della Spirito" e dai membri del gruppo di Cappadocia san Gregorio di Nazianzo e san Gregorio di Nissa nella seconda metà del IV sec.⁸⁴ Sul suolo russo questa tesi trova il suo riscontro nella frase di San Serafino di Sarov - "il vero fine della vita cristiana è l'acquisizione dello Spirito Santo."⁸⁵ Quindi, la via verso la salvezza passa sì, anche attraverso la Chiesa, quanto la rappresentazione della *sobornost'*, ma non è l'unica strada. L'enfasi si pone sullo sforzo individuale e sulla grazia divina. Qui ritorniamo a quel principio "anarchico," o "personalistico," a cui abbiamo accennato poco prima.

6. *Mariologia*. Nella dogmatica ortodossa non esiste il dogma dell'immacolata concezione della Madre di Dio.⁸⁶ SempreverGINE Maria - "nuova Eva", simbolo della Chiesa ideale – pur essendo "la benedetta tra le donne," non ha origini divine. Nella Chiesa ortodossa russa delle origini, Maria veniva spesso identificata con Sofia (la Sapienza). Il culto mariano era intriso anche di reminiscenze delle credenze precristiane legate al culto della madre. (È interessante notare che tra gli slavi orientali la donna spesso veniva associata con il sole, mentre l'uomo – con la luna.⁸⁷ Questo traspare anche da alcune immagini iconografiche della scuola *novgorodiana*, ad esempio, da quella di San Giorgio con in mano lo scudo so-

⁸³ *Patrologiae cursus completus, Series Graeca*, Ed. J. - P. Migne, Parisiis, 1857-1866, VII, col. 1120.

⁸⁴ Vedi: Lossky, V., *A immagine e somiglianza di Dio*, Bologna, Ed. Dehoniane, 1999.

⁸⁵ Vedi: "Il colloquio con Motovilov" in Gorainoff, I., *Serafino di Sarov, vita, colloquio con Motovilov, scritti spirituali*, Milano, Gribaudi, 1995, pp. 153-185.

⁸⁶ Vedi enciclica di Pio IX *Ineffabilis Deus* del 8.12.1854 Bellocchi, U., *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740*. Vol. IV, 1995, pp. 131-142; Morini, E., *Gli ortodossi*, p. 35-36.

⁸⁷ "È il cortile di Ivan/Non è né vicino né lontano./Esso è su sette pali;/Intorno a questo cortile/C'è una palizzata d'argento;/In una palizzata/Ovunque un'erba di seta;/Su ogni paletto/C'è una perla./Dentro questa palizzata/Ci sono tre torri/Con il tetto d'oro:/Sulla prima torre/Brillava la luna./Sulla seconda torre/Il sole rosso./Sulla terza torre/Stelline fitte./Se brillava la luna./Il padrone era in casa./Se brillava il sole rosso/C'era la padrona./se brillavano le stelline fitte/ C'erano i figlioletti..." Propp V.Ja. *Feste agrarie russe. Una ricerca storico-etnografica*, Dedalo libri. P. 85-86. Questa canzone si cantava nel periodo natalizio, quando i giovani del paese andavano a "cantar la stella," come si dice nel veronese. Un altro esempio, è il paragone tra madre di Dio e l'aurora. Tropario in memoria della Madre di Dio di Vladimir: "Oggi è splendidamente ornata la città di Mosca, la più fulgida, avendo ricevuto come l'aurora, o Signora, la tua icona miracolosa (corsivo mio -M.B.); rifugiandoci noi ora in essa e volgendo a te la nostra preghiera così esclamiamo: O Sovrana d'ogni splendore, prega tu il Cristo fattosi carne in te, perché salvi questa città e tutte le città e paesi cristiani, perché li renda invulnerabili contro qualunque attacco nemico e perché Lui, il Clemente, salvi le anime nostre..." (si recita in occasione di 3 festività dedicate alla Madre di Dio: 21 maggio, 23 giugno, 26 agosto) *La Santa Russia. Il cristianesimo ortodosso nei riti, nelle icone, nelle Chiese*, a cura di Ilma Reissner, Ed. Città Nuova, 1987, p. 58. Vedi anche Gasparini E., *Il patriarcato slavo*, Sansoni, 1973

lare – in questa pagina - che potrebbe rappresentare, a nostro avviso, quello che in un altro contesto Massimo Peri definisce come “l’eterno femminile”⁸⁸).

7. *Sacramenti*. Ci sono alcune divergenze nella questione dei sacramenti. Ad esempio per il *battesimo*: il battesimo si fa per via dell’immersione completa, ed è seguito subito dopo dalla cresima. Così il battesimo e la cresima si ricevono nell’ambito della stessa funzione religiosa. La comunione si riceve a partire dalla prima liturgia dopo il battesimo e la cresima. L’eucaristia viene ricevuta *sub utraque specie*, pane e vino, sia dal clero che dai laici. Per la comunione si usa il pane lievitato *artos* e non quello *azimo*. Tra gli ortodossi è diffusa l’opinione che la comunione cattolica *sub unica specie* essendo “depauperata” di una specie, sia incompleta. Il valore simbolico della comunione, fulcro della liturgia, è talmente importante, che ha rappresentato un grosso problema per le Chiese *uniate*.⁸⁹ Tra le Chiese cattolica ed ortodossa non è ammessa l’intercomunione, almeno per ora. Ci sono alcune divergenze liturgiche. Nella Chiesa ortodossa ai laici è vietato l’accesso nella *sancta sanctorum* separata dalla navata dall’iconostasi.
8. *Segno della Croce*. Si fa in maniera diversa sia per la posizione delle dita (pollice, indice e medio raccolti insieme come simbolo della S.ma Trinità; mignolo e anulare piegati verso il palmo della mano per ricordare la duplice natura – divina e umana - di Cristo), che per il movimento della mano: alto –basso, destra – sinistra.



⁸⁸ Peri, M., *Ma il quarto dov’è? Indagine sul topos delle bellezze femminili*, Pisa, Edizioni ETS, 2004. Cfr. “sarebbe un errore considerare l’immagine del Sole quale ‘rudimento del pagano culto solare’. Ormai da molto tempo il Sole è un evidente simbolo di Cristo” Кутковой, В., *О древнерусских иконах. «Чудо Св. Георгия о змие»* in *Интернет журнал Срептенского монастыря* <http://pravoslavie.ru/jurnal/040531125146#rel19>; cfr. Conte, F., *Gli Slavi. Le civiltà dell’Europa centrale e orientale*, Einaudi Tascabili, 1991, pp. 207-214. È molto interessante la sopravvivenza nelle terre ucraine di un culto simil mariano, dei cosiddetti Mariaviti, denunciati dal papa Pio X nell’epistola *Tribus circiter* del 5.04.1906. Bellocchi, U., Vol. VII, pp. 206-209. Un fenomeno analogo ha fatto la sua apparizione anche alla fine degli anni ’80 del secolo scorso. Sempre nelle stesse regioni, indicate nell’epistola, sempre con una donna di nome Deva Maria al centro. Si tratta dello stesso movimento? o è una pura coincidenza?

⁸⁹ Vedi enciclica di Benedetto XIV “*Allatae sunt*” del 26.07.1755 Bellocchi, U., *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740*. Vol. 1, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1993, pp. 323-356, particolarmente 337-339. Sulle definizioni “uniatismo”/“unionismo” vedi: Fouilloux, É., *Chiese orientali cattoliche e uniatismo* in *Concilium*, 6, 1996, pp. 150-160. “Uniatismo” è un termine a forte connotazione polemica, usato prevalentemente dalle chiese ortodosse per designare un modo di riassorbimento dello scisma inaccettabile ai loro occhi. “Unionismo,” invece, è una definizione che si usa di solito dai cattolici per il metodo con cui le chiese orientali vengono aggregate alla chiesa di Roma. Date le circostanze della nascita di questo fenomeno e i suoi frutti, Fouilloux ritiene più appropriato il termine “uniatismo.”

9. Come nei primi secoli del cristianesimo, *i preti ortodossi si possono sposare*, purché lo facciano prima dell'ordinazione. Il clero è suddiviso in "clero bianco" (sposato) e "clero nero" (monaci). Le alte gerarchie della chiesa – vescovi, arcivescovi, metropolitani, il patriarca – provengono dal clero nero, quindi sono tutti monaci, mentre la maggior parte dei parroci e il clero "basso" appartengono al clero bianco.
10. *Esiste il divorzio* (per gravi motivi d'incompatibilità morale e psicofisica di uno dei coniugi – alcolismo e tossicodipendenza cronici, violenze perpetuate in famiglia, inclinazioni sessuali anomale, ecc.) e sono ammessi fino a tre matrimoni in chiesa.⁹⁰
11. Le Chiese ortodosse normalmente non detengono il potere secolare. C'è una rigida divisione tra la Chiesa e lo Stato. Invece la Santa Sede, oltre ad essere Chiesa, è diventata col tempo anche una formidabile entità politica, uno Stato con tutti i suoi attributi, comprese guardie di sicurezza, finanza, corpo diplomatico, ecc. La sua posizione in Italia è garantita dalla Costituzione e dagli accordi concordatari.⁹¹ Questo gli permette di agire a livello internazionale, di concludere accordi con altri governi, stringere alleanze, promuovere e difendere i propri interessi con mezzi diplomatici e giuridici. Grazie a tutto ciò, il Vaticano riesce sovente ad acquisire notevoli vantaggi sulle Chiese ortodosse che sono prive di simili strumenti "secolari."

Questa breve sintesi ci offre già un'idea delle divergenze che di certo rendono più difficili i rapporti tra le due Chiese. Sebbene degli accesi scontri del passato permangano tuttora, in sostanza, solo due questioni principali: la diversità nell'interpretazione del concetto di territorio canonico e il primato/infallibilità papale, è meglio non abbandonarsi alle illusioni, perché queste due questioni nascondono dietro di sé due tipi di mentalità spesso completamente opposte. Così "...la diversità, frutto della pluralità delle sintesi culturali e implicitamente ordinata alla complementarietà, diventa un fattore antagonistico che porta fatalmente all'alterità."⁹²

Come si precisa nell'opera di Timoty Ware:

"L'Ortodossia è un mondo nuovo e sconosciuto, poiché non è una sorta di cattolicesimo romano senza il papa. Essa è profondamente diversa dai sistemi religiosi occidentali. ... L'Ortodossia è un'altra prospettiva della storia. Dal punto di vista occidentale, un cattolico romano e un protestan-

⁹⁰ Sulla faccenda di *Tetragamia* e Leone VI (886-912) vedi: Runciman, S., *La teocrazia bizantina*, Firenze, 1977, pp. 86-92. Vedi anche: Morini, E., *Gli ortodossi*, pp. 94-95. Per la situazione attuale vedi: *Основы Социальной концепции русской православной церкви*, 13-16 августа 2000 г., X, 3. (*The Basis of the Social Concept*, X, 3): <http://www.mospat.ru/index.php?mid=90>

⁹¹ *Dizionario storico del Papato*, diretto da Ph. Levillain, Milano, Bompiani, 1996, pp. 3-7.

⁹² Morini, E. *Gli ortodossi*, p. 30.

te sono due estremi; dal punto di vista orientale essi sono simili alle due facce della stessa medaglia.”⁹³

Il pregiudizio verso la Chiesa ortodossa, che si riscontra tuttora in Occidente (a dire il vero, ripagato con la stessa moneta anche dalla parte opposta) non è tanto frutto delle controversie puramente dogmatiche, quanto un fattore di matrice antropologica e culturale che ha plasmato anche il carattere intrinseco ed estrinseco di questi due volti, quasi da “Giano bifronte,” del cristianesimo. Le tracce di questi atteggiamenti che risalgono ai tempi di antichi romani, sono state seguite da H.Hunger,⁹⁴ attento indagatore delle loro molteplici trasformazioni secondo i concetti etici predominanti dell’epoca, tra le virtù romane e quelle cristiane. Basti pensare poi ai risvolti del contenuto semantico degli aggettivi “bizantino”⁹⁵ e “slavo”⁹⁶ funzionali a nutrire la subdola diffusione dei pregiudizi che nel loro insieme creano il fenomeno definibile come la “cultura del nemico.” Come scrive E. Morini:

“Oltre a segnare la presenza, storicamente sedimentata nella nostra cultura, di tenaci stereotipi negativi pregiudizialmente antiortodossi ... resta da rilevare un’ultima, ma non trascurabile, provocazione di cui suo malgrado è ancor oggi foriera, nei confronti dell’Occidente cristiano, l’Ortodossia: si tratta della persistenza di un senso arcaico di ostilità culturale che l’occidente nutre tuttora nei suoi confronti con precisi anche se forse inconsapevoli riscontri persino in ambito politico-strategico. Ne è testimone ancora nello scorcio finale del XX secolo, la tendenza della potenze occidentali, di matrice culturale cattolica o protestante, a raccordarsi piuttosto con etnie di fede islamica (nel contesto di entità statuali pluriethniche), anziché con le componenti cristiane ortodosse.”⁹⁷

A riprova di queste parole di Enrico Morini, potremmo citare il recente esempio della posizione assunta da diversi paesi europei, Italia compresa,⁹⁸ e dagli USA, di fronte alla proclamazione unilaterale di indipendenza da parte della Provincia autonoma del Kosovo (17.02.2008). È interessante sottolineare che due settimane prima di questo evento (02.02.2008), il presidente kosovaro Fatmir Sejdiu è stato ricevuto dal papa Benedetto XVI.

⁹³ Ware, T., *L’orthodoxie. L’Eglise des sept conciles*, Paris, 1997, p. 8: riportato da Berzano, L., Cassinascio, A. *Cristiani d’oriente in Piemonte*, L’Harmattan Italia, Collana “Logiche sociali”, 1999, p. 1.

⁹⁴ Hunger H. *Graeculus perfidus, ITALOS ITAMOS. Il senso dell’alterità nei rapporti greco-romani ed italo-bizantini*, Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell’arte in Roma., Roma, 1987.

⁹⁵ Catalano, P.-A., *Alcuni sviluppi del concetto giuridico di Imperium Populi Romani*, in *Popolo e spazio romano tra diritto e profezia: da Roma alla terza Roma* (Studi III), Napoli, 1986. Cfr. Carile A., *Romani o Bizantini? Ideologia imperiale e clientele militari*, in *Materiali di storia bizantina*, Bologna, 1994, p. 35; Медведев, И., П., *Некоторые правовые аспекты Византийской государственности*, in *Политические структуры эпохи феодализма в Западной Европе VI-XVII вв.*, Ленинград, 1990, p. 15.

⁹⁶ Conte, F., *Gli Slavi. Le civiltà dell’Europa centrale e orientale*, Einaudi Tascabili, 1991, pp. 59-61.

⁹⁷ Morini, E. *Gli ortodossi*, p. 11.

⁹⁸ Vedi due articoli di Maurizio Caprara: *Roma dice di sì al Kosovo. Via l’ambasciatore serbo*, e *Da Cossuta a Bossi, chi tifa per Belgrado* in *Corriere della Sera*, Venerdì 22 febbraio 2008, p. 6; Cfr.: Tommasi, U., Cataldo, M., *Kosovo, buco nero d’Europa*, Ed. Achab, Verona; l’elenco delle Chiese ortodosse distrutte nel Kosovo nel 1999 ripartite per zone di responsabilità di vari paesi occidentali: *CRUCIFIED KOSOVO: DESTROYED AND DESECRATED SERBIAN ORTHODOX CHURCHES IN KOSOVO AND METOHIA (JUNE-OCTOBER 1999)* <http://www.rastko.org.yu/kosovo/crucified/churches/>

Di quell'incontro non sappiamo molto, dovendoci districare tra la scarna e soppesata comunicazione ufficiale della stampa vaticana,⁹⁹ e la versione albanese, non priva di esultanza.¹⁰⁰ Tuttavia l'attuale posizione del Vaticano sembra più cauta e avveduta rispetto a qualche anno fa, quando nel frantumato scacchiere della Jugoslavia nascevano gli stati Croato e Sloveno.¹⁰¹ Questa prudenza traspare anche tra le righe del discorso fatto il 21 febbraio da Benedetto XVI durante la consegna delle lettere di accreditamento dall'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica di Serbia presso la Santa Sede Vladeta Janković.¹⁰²

Comunque sia, con l'ingresso nella Comunità Europea all'inizio del 2007 di Bulgaria e di Romania, tra le religioni "comunitarie" è cresciuto anche il ruolo delle Chiese ortodosse, che aggiungono la loro voce a quella della Chiesa greca, che finora era in schiacciante minoranza e a quella della diaspora ortodossa di diverse denominazioni, disseminata di qua e di là nei vari paesi europei, l'Italia compresa. Speriamo che ciò permetta di superare quei pregiudizi e incomprensioni che si sono accumulati da tutte le parti in secoli di reciproca diffidenza, anche se il cammino sarà sicuramente molto lungo e faticoso.

⁹⁹ *Comunicato della sala stampa della Santa sede*, 02.02.2008

http://212.77.1.245/news_services/bulletin/news/21622.php?index=21622&po_date=02.02.2008&lang=it;
<http://www.rainews24.it/Notizia.asp?NewsId=78243>

¹⁰⁰ *PRESIDENTI I KOSOVËS – DR FATMIR SEJDIU È SHTË. PRITUR NË UDIENCË NGA PAPA BENEDIKTI XVI. MATURI DIPLOMATIKE. E SELISË SË SHENJTË. NDAJ STATUSIT TË KOSOVËS...* :
http://www.arbitalia.it/news/kolliqi/2008/sejdiu_papa.pdf

¹⁰¹ "Nel momento in cui la comunità internazionale ha esitato di riconoscere la Croazia e la Slovenia, le due repubbliche che, in base alla costituzione e al referendum confermativo, hanno deciso di separarsi dalla Jugoslavia, la Santa Sede, in seguito ad una precedente intensa attività diplomatica, verso la fine del 1991 ha annunciato e il 13 gennaio 1992 ufficialmente confermato il riconoscimento della Croazia e della Slovenia. Due giorni dopo, il 15 gennaio, le due repubbliche ex-jugoslave sono state riconosciute anche dai paesi dell'Unione Europea, tra cui l'Italia, e degli altri Stati. Il riconoscimento ufficiale della S. Sede era un precedente storico della diplomazia vaticana in quanto, secondo una prassi storica stabilita, il Vaticano riconosce l'indipendenza dei nuovi Stati, soltanto dopo il riconoscimento della maggioranza degli altri paesi. Il riconoscimento della Croazia da parte della S. Sede è la prova inconfondibile della continuità storica dei stretti legami tra la Croazia e il successore di Pietro, cominciando dal papa Giovanni VIII e il principe croato Branimir (nell'anno 879) fino al papa Giovanni Paolo II e la Croazia attuale" ROMA, 11 giugno 2007, sito: Ambasciata della Repubblica di Croazia nella Repubblica d'Italia

<http://it.mfa.hr/?mh=264&mv=1491&id=3654>

¹⁰² *Discorso di Sua Santità Benedetto XVI a S.E. il Signor Vladeta Janković nuovo ambasciatore di Serbia presso la Santa sede*, giovedì, 21 febbraio 2008

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2008/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20080221_ambassador-serbia_it.html; cfr. *NE/ KOSOVO: SANTA SEDE ATTENDISTA, PRESSING*

SERBO E ORTODOSSO in

http://notizie.alice.it/notizie/politica/2008/02_febbraio/21/ne_kosovo_santa_sede_attendista_pressing_serbo_e_ortodosso,14115310.html; *Il Papa chiede "prudenza e moderazione"* in

http://qn.quotidiano.net/esteri/2008/02/21/66188-papa_chiede_prudenza_moderazione.shtml